

La mediazione al lavoro

LA MEDIAZIONE AL LAVORO:

esperienze di tirocinio
dei soggetti con disabilità

Incontri formativi
sull'integrazione lavorativa



Provincia di Sondrio



A cura di:
Sergio Manni
Lorenzo Fronte

febbraio 2013

Report del lavoro svolto in due incontri formativi di una giornata presso la Provincia di Sondrio nei giorni 28 gennaio e 4 febbraio 2013. Agli incontri hanno partecipato 13 operatori di diversi servizi e sono stati condotti da Sergio Manni e Lorenzo Fronte.

Gli incontri hanno trattato del tema dei percorsi di avvicinamento al lavoro per persone con disabilità a partire da alcuni quadri di riferimento proposti dai formatori, all'interno dei quali collocare e rileggere le esperienze, i metodi e le tecniche dei partecipanti. In questo modo si è arrivati all'esplicitazione di alcuni modelli, ad una prima formalizzazione metodologica, alla descrizione di un possibile metodo.

L'ultima parte di questo breve percorso è stata dedicata alla raccolta di temi rimasti aperti, da poter eventualmente tradurre in ulteriori bisogni concretizzabili in percorsi formativi.

I TRE MODELLI

Tre possono essere i modelli che caratterizzano la definizione dei percorsi di avvicinamento al lavoro per le fasce deboli, la differenza sostanziale di questi tre approcci, risiede nella posizione da cui si guarda il problema: **il lavoratore, la persona, l'azienda**.

Il modello che parte dalle opportunità delle **aziende**, analizza il bisogno produttivo dell'organizzazione al fine di determinare le caratteristiche delle risorse umane necessarie, forma i potenziali candidati ed effettua gli abbinamenti. Questo modello, utilizzato maggiormente con aziende in obbligo di assunzione di persone con invalidità, registra un alto livello di efficacia in termini di inserimento lavorativo con un alta soglia nell'individuazione e valutazione dei criteri d'ingresso per i candidati.

Il modello che parte dalle caratteristiche della **persona** focalizza la propria attenzione sulla storia del soggetto che viene segnalato dai servizi sociali del territorio, includendo il percorso di avvicinamento al lavoro all'interno di un percorso di cura e di riabilitazione. Basso il livello di soglia di ingresso per i beneficiari e difficoltosa la valutazione complessiva dei risultati nella definizione fallimento/successo.

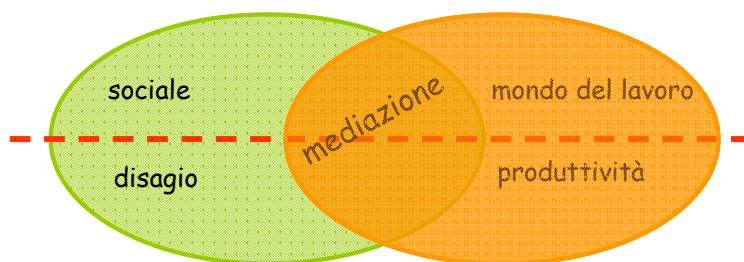
Il terzo modello posa lo sguardo sul **lavoro**, utilizza maggiormente la storia lavorativa pregressa e le competenze della persona al fine di sviluppare un orientamento al lavoro possibile e realizzabile. Modello ponte tra ambito sociale ed ambito produttivo che spesso sconta il prezzo di una identità oscillante tra queste due polarizzazioni.

Il quadro di riferimento teorico che accomuna i tre modelli è la rappresentazione di una distanza tra soggetto e mercato del lavoro, in quest'ottica qualsiasi azione che si propone di mettere in relazione due parti distanti potrebbe essere definita come intervento di **mediazione**, ponte dialogante tra parti non in contatto e non comunicanti.

Differenti sono i processi attraverso i quali si attivano interventi finalizzati ad accorciare la distanza e a far dialogare le parti distanti. Chi interviene inizialmente con l'azienda prevede un maggiore movimento da parte del soggetto per rispondere alla esigenza aziendali e quindi, per raggiungere l'obiettivo, una minor distanza in partenza, in questo caso si parla prevalentemente di **inserimento lavorativo**, cioè di una collocazione in uno spazio libero ma ben definito da occupare.



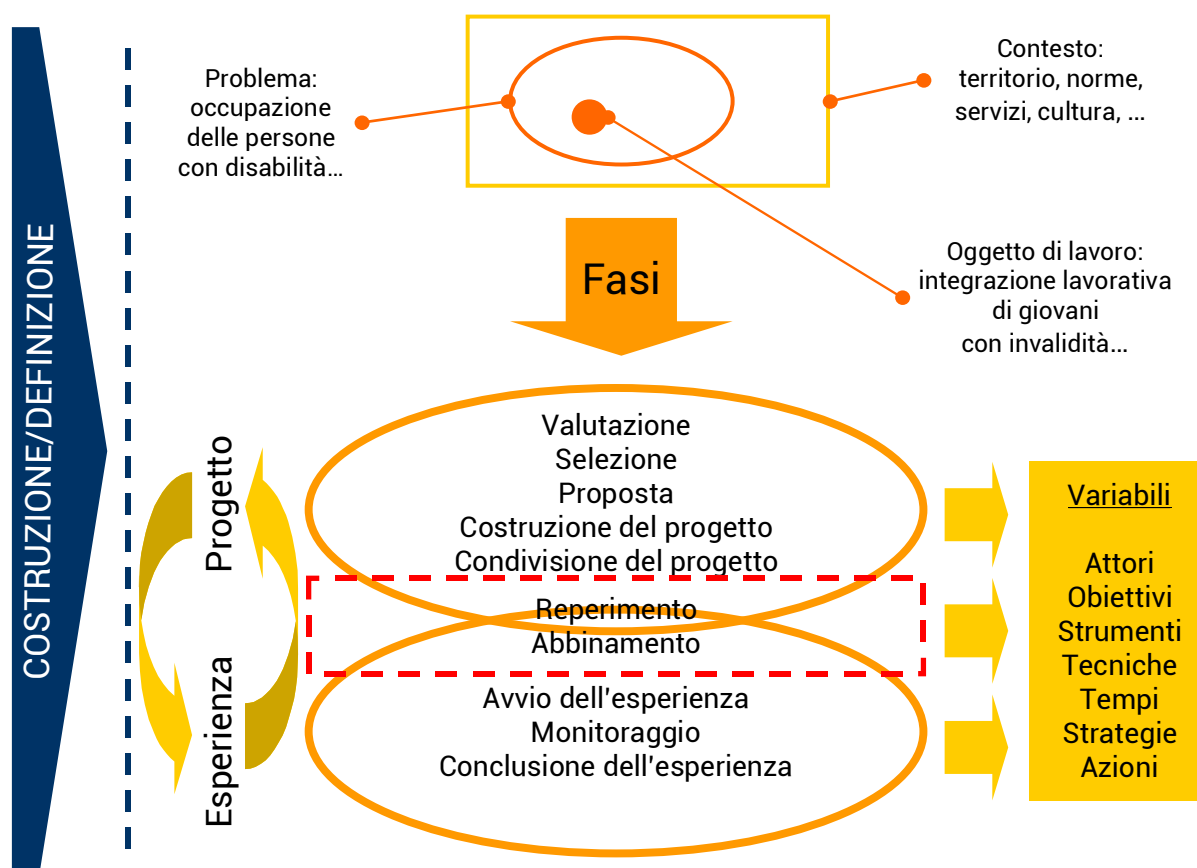
Specularmente chi posa il suo sguardo principalmente sulla persona si troverà a svolgere un processo di **integrazione al lavoro** tra le diverse parti, la parte curante con quella produttiva.



METODOLOGIA

Per metodologia intendiamo le **ipotesi che si fanno sul funzionamento della realtà sociale** e i modi che si hanno di pensarla e costruirla, che influenzeranno, poi, i metodi e le tecniche che utilizzeremo.

La metodologia proposta fa riferimento ad una realtà sociale non definita una volta per tutte e non



identificabile in modo univoco. Il mondo nel quale operiamo dipende in larga parte da tre elementi:

- il **contesto** nel quale operiamo che è composto dal territorio, dalle norme, dai servizi, dalla cultura...;



- all'interno di questo contesto ci occupiamo di un **problema** specifico, che rappresenta la questione generale che affrontiamo con il nostro lavoro;
- nell'ambito del problema possiamo individuare un **oggetto di lavoro** che, in modo più specifico, trattiamo nei nostri servizi.

Ma il contesto, il problema e l'oggetto di lavoro, non sono aspetti che esistono a prescindere da chi vi opera, per esistere hanno bisogno di essere definiti attraverso un lavoro di costruzione comune tra tutti i soggetti coinvolti.

Operare in una realtà così descritta significa quindi pensare dei progetti da costruire insieme agli altri soggetti che sono coinvolti nel nostro lavoro e fare esperienza delle cose che si sono immaginate realizzando i progetti: progetto ed esperienza, però, sono fasi che possono essere descritte in modo separato esclusivamente per analizzarne il funzionamento. Nella realtà non esiste una sequenza lineare di progetto ed esperienza che presupponga che dove finisce uno inizia l'altra: progetto ed esperienza hanno numerose aree di **sovrapposizione** e diversi **movimenti ricorsivi** per i quali dall'uno è necessario passare all'altra e viceversa.

METODO

Se per metodologia intendiamo le ipotesi che facciamo sulla realtà sociale per metodo possiamo intendere l'insieme delle **procedure, strumenti e tecniche** che utilizziamo nel nostro lavoro per trattare l'oggetto di lavoro che abbiamo costruito.

In via di prima approssimazione possiamo definire l'oggetto di lavoro del progetto "La mediazione al lavoro: esperienze di tirocinio dei soggetti con disabilità" come: l'integrazione lavorativa di giovani con invalidità. Anche se un oggetto di lavoro avrebbe bisogno di essere costruito e rappresentato con maggiore cura, all'interno di questa prima definizione il gruppo ha lavorato su tre fasi del processo operativo che porta alla realizzazione di tirocini osservativi per giovani con invalidità.

Sono state individuate due fasi principali e una fase di confine tra le due, che descrivono questo percorso.

Progetto.

Obiettivo di questa fase è permettere al beneficiario di arrivare ad una scelta più consapevole possibile di intraprendere o meno un percorso di tirocinio osservativi.

Nella fase del progetto si realizzano differenti **attività**:

- Valutazione
- Selezione
- Proposta
- Costruzione del progetto
- Condivisione del progetto

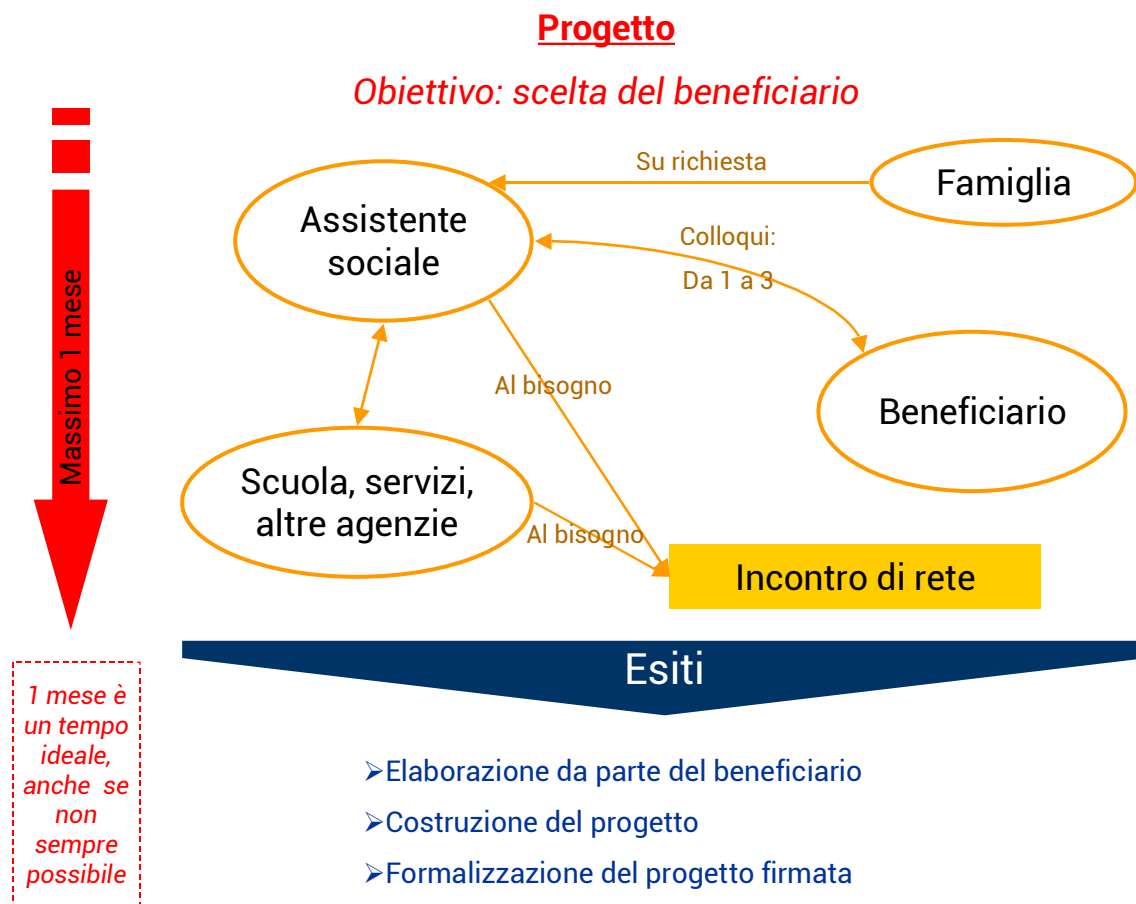
L'assistente sociale incontra il beneficiario da 1 a 3 volte per conoscerlo, costruire e condividere insieme il progetto. Oltre a questi incontri si possono realizzare incontri con la scuola, i servizi o altre agenzie coinvolte.

In alcuni casi si rende necessario un "incontro di rete", che permette di ricomporre il quadro della situazione e definire alcuni orientamenti progettuali attraverso il lavoro comune tra servizi.

Anche la famiglia può entrare nel processo se chiede di essere coinvolta.



La fase dovrebbe durare circa **un mese**, per permettere di garantire una certa continuità di lavoro al beneficiario e di realizzare gli incontri con i servizi. Nella pratica di lavoro di alcuni servizi sociali della Provincia di Sondrio, non è, però, possibile rispettare questi tempi per i molteplici fronti sui quali gli operatori sono impegnati.



Gli **esiti attesi** di questa fase sono:

- una elaborazione, da parte del beneficiario, della propria situazione e dei possibili percorsi;
- la costruzione di un progetto condiviso tra il beneficiari e i servizi;
- la formalizzazione del progetto firmata dai servizi e dal beneficiario nel caso in cui il beneficiario scelga di partecipare al tirocinio osservativi proposto.

Reperimento/abbinamento

Quella del reperimento è abbinamento non è una vera e propria fase del processo di lavoro, ma segna e si sovrappone all'**intersezione** tra le altre due.

Durante questa fase si mette alla prova quanto il progetto immaginato sia vicino alla realtà dei fatti e quindi realizzabile e si anticipano aspetti dell'esperienza nell'incontro tra beneficiario e azienda. L'**obiettivo** è quello di ricercare ed individuare un luogo in cui realizzare il progetto di tirocinio che sia adeguato al beneficiario e alle ipotesi fatte.

L'assistente sociale contatta aziende già conosciute che potrebbero essere adeguate o ne ricerca di nuove, quindi, attraverso incontri e/o telefonate con i responsabili, chiarisce l'eventuale



disponibilità ad accogliere il tirocinio e la rispondenza delle caratteristiche dell'azienda con quelle ipotizzate nel progetto.

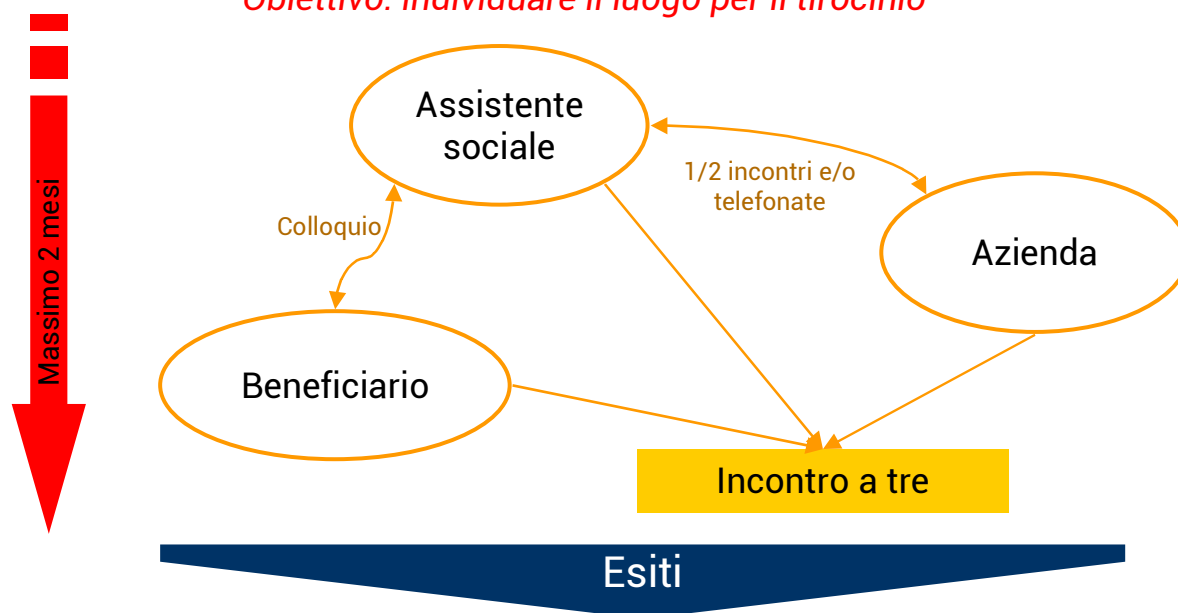
Una volta individuato il luogo adatto contatta il beneficiario per concretizzare la proposta di progetto e, in seguito, realizza un incontro a tre con l'azienda per una conoscenza reciproca ed una definizione dello svolgimento del tirocinio.

Reperimento e abbinamento potrebbero durare circa **due mesi**. Il tempo, in questo caso, anche un indicatore di attenzione: se dopo due mesi non si è riusciti a trovare un luogo minimamente adatto a svolgere il tirocinio che si è pensato, si può dedurre che il progetto concordato in precedenza è poco aderente alla realtà che si sperimenta sul territorio e, quindi, va almeno parzialmente ripensato e riconcordato con il beneficiario.

Questo è uno dei casi più evidenti di **ricorsività** del processo, nel quale si comprende che il percorso non è mai lineare e che i progetti che si fanno devono essere messi a confronto con il contesto nel quale si opera e con i problemi che si trattano. È anche una messa alla prova delle rappresentazioni che si sono fatte del contesto e dei problemi da affrontare.

Reperimento/abbinamento

Obiettivo: individuare il luogo per il tirocinio



➤ Convenzione/progetto

➤ Aggiornamento banca dati aziende

Gli **esiti attesi** di questa fase sono:

- la stipula della convenzione per la realizzazione del tirocinio;
- l'aggiornamento della banca dati delle aziende.

Esperienza

Obiettivo di questa fase è l'apprendimento di competenze da parte del beneficiario e l'osservazione da parte dei servizi.

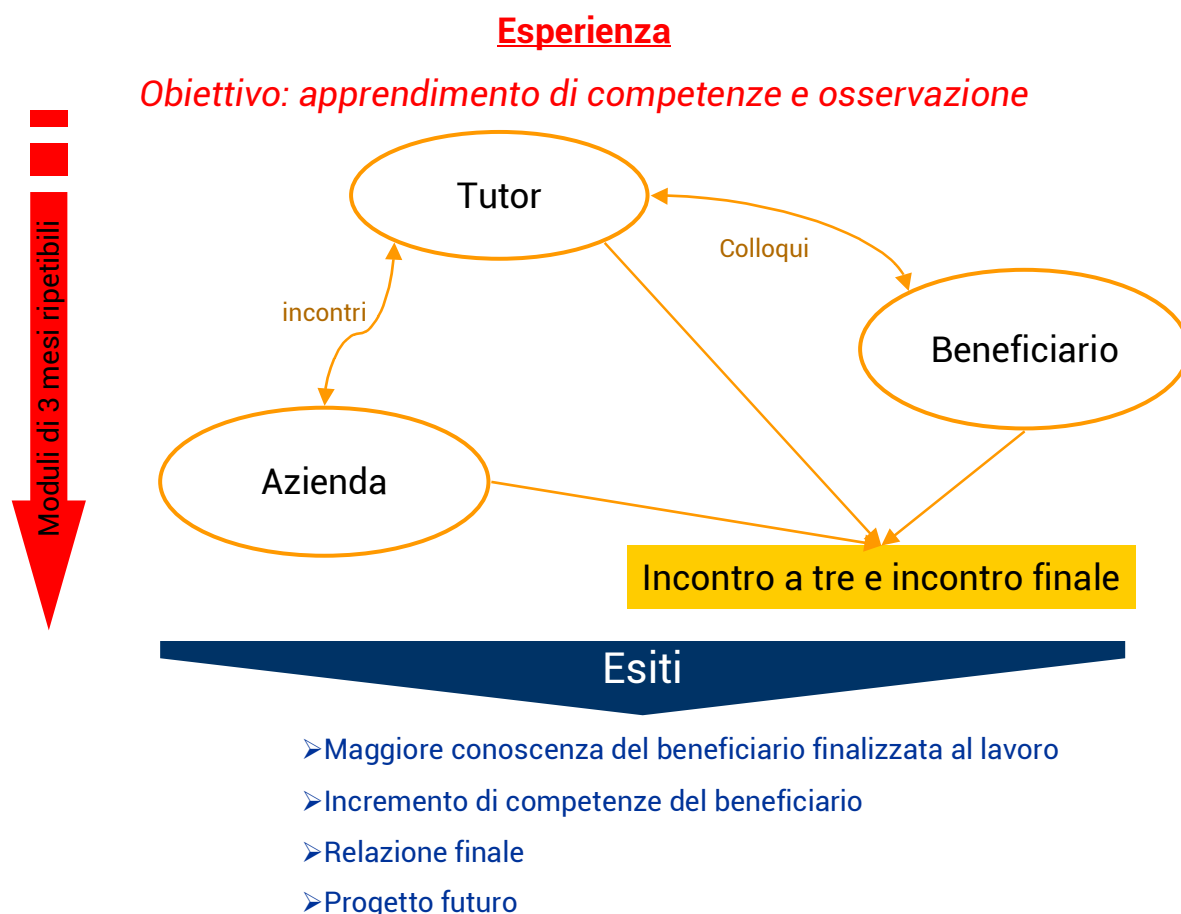


Nella fase del progetto si realizzano diverse attività:

- avvio dell'esperienza;
- monitoraggio;
- conclusione dell'esperienza.

Il tutor del servizio che si occupa del tirocinio ha incontri periodico sia con il beneficiario che con l'azienda, finalizzati a facilitare l'avvio dell'esperienza in un momento iniziale e a monitorarne l'andamento durante lo svolgimento. Si potranno realizzare anche incontri di monitoraggio a tre e sarà necessario un incontro finale dell'esperienza che valuti il tirocinio e restituisca a tutti i soggetti coinvolti elementi di successo e difficoltà incontrate.

Anche in questa fase l'elemento del tempo è rilevante: si individuano **moduli di tirocinio di tre mesi ripetibili**. Questo è necessario per permettere all'azienda, soprattutto se è alla prima esperienza di questo tipo, di verificare concretamente la disponibilità accordata; al beneficiario di realizzare progetti brevi in cui valutare i risultati ottenuti; al servizio di avere occasione di rimodulare il progetto dopo un'osservazione concreta sul campo delle competenze del beneficiario. Questo potrebbe significare rimettere mano ad alcuni aspetti del progetto immaginato anche attraverso attività tipiche della prima fase di lavoro, in quel processo ricorsivo cui si è più volte accennato



Gli **esiti attesi** di questa fase sono:

- una maggiore conoscenza del beneficiario (dal punto di vista del servizio) soprattutto per gli aspetti finalizzati alla realizzazione di un'esperienza lavorativa;



- un incremento delle competenze del beneficiario;
- la redazione della relazione finale, sia come atto amministrativo dovuto, che come momento riflessivo sul percorso realizzato;
- l'individuazione di un progetto con il beneficiario che ne possa immaginare un suo futuro lavorativo.

DOMANDE E APPROFONDIMENTI

Nell'ultima parte del secondo incontro si sono raccolte alcune suggestioni a caldo su quali possono essere dei **temi aperti** che, dal punto di vista dei partecipanti, è necessario presidiare per proseguire e portare a termine efficacemente il progetto

- Individuazione di strumenti concreti per il tutoring
- Individuazione di strumento per il reperimento e la valutazione delle aziende
- Come costruire progetti individualizzati
- Metodologie per la costruzione della relazione conclusiva
- Strumenti per far fare esperienza ai beneficiari
- Costruzione di relazioni efficaci con diverse agenzie.

In conclusione vi proponiamo qui alcune domande che dal nostro punto di vista potrebbero essere esplorate e che possono contribuire a costruire nuovi percorsi di approfondimento

Domande

- Come si definiscono il contesto il problema e l'oggetto di lavoro nell'ambito del progetto "La mediazione al lavoro: esperienze di tirocinio dei soggetti con disabilità"?
- Quanti e quali soggetti intervengono nella loro costruzione e definizione?
- Come valutare l'efficacia dei singoli percorsi ?
- Come valutare l'efficacia del progetto e del suo impatto sociale sul territorio ?

Approfondimenti

- FRANCA OLIVETTI MONOUKIAN, *Produrre servizi*, Il Mulino, Bologna, 1998
- AA.VV., *La progettazione sociale*, collana "Quaderni di Animazione e Formazione", Gruppo Abele, Torino, 1999
- CARLO LEPRI, ENRICO MONTOBBIO, *Lavoro e fasce deboli: strategie e metodi per l'inserimento lavorativo di persone con difficoltà cliniche e sociali*, Angeli, Milano 1994
- GIOVANNI GASPARINI, *Il tempo e il lavoro*, Angeli, Milano 1986